

Il processo Secondo i difensori di Ilaria Mortarini «non c'è nessun riscontro di prova contro la nostra assistita, che merita di essere assolta»

Caso Melchionda: 30 anni alla compagna di Luca

Sarebbe stata lei a istigare Sainaghi a uccidere la giovane Simona

NOVARA - Ilaria Mortarini è colpevole di concorso in omicidio volontario aggravato dalla premeditazione e dai motivi futili e abietti, e perciò va condannata a trent'anni, il massimo per un processo con il rito abbreviato.

Per la seconda volta il tribunale di Novara ha confermato la tesi della procura, e cioè che l'assassinio di Simona Melchionda, la giovane di Oleggio uccisa il 6 giugno 2010 con un colpo di pistola alla testa, sia stato preordinato dalla Mortarini e dal suo ex compagno, l'allora carabiniere Luca Sainaghi, già condannato in primo grado all'ergastolo. La 26enne, diversamente dalla prima udienza, questa volta non si è presentata ma è restata nella sua casa di Sesto Calende, dove ha l'obbligo di dimora. Per lei l'accusa era sostanzialmente di essere l'ispiratrice, la mandante morale dell'omicidio. Le motivazioni? La gelosia per Simona, per quella ragazza con la quale il "suo" Luca, dal quale aspettava un bambino, aveva allacciato una relazione. Non importa che tra loro le cose non stessero andando per il verso giusto, che lui si fosse già allontanato nonostante quel bambi-

no in arrivo, che anzi forse era proprio la causa di quell'allontanamento: l'«impulso irrefrenabile», per usare le parole del pubblico ministero Nicola Serianni, di rivalersi su quella ragazza era rimasto anche dopo che Luca era tornato per prendersi cura (come la stessa Simona lo aveva invitato a fare) di quella vita che stava per venire al mondo.

Una ricostruzione che però non hanno per nulla condiviso i difensori di Ilaria Mortarini, gli avvocati Luca Panzeri e Angela Riva: «Non ha mai chiesto a Luca di uccidere, non ha mai neanche sospettato che lui fosse intenzionato a farlo. Non c'è nessun riscontro di prova contro la nostra assistita, che merita di essere assolta. Se non lo è stata adesso lo sarà in Appello. Basta applicare il diritto, mentre oggi non è stato applicato». Per i legali nessun elemento concreto prova la colpevolezza di Ilaria, se non le dichiarazioni di Sainaghi, che ad un certo punto ha tirato in ballo anche l'ex compagna, parlando di fatto dell'omicidio come di una prova d'amore richiesta e pianificata. Ma quale credibilità può avere un reo confesso di omicidio, che più volte ha cambiato ver-

sione e che essendo carabiniere in servizio alla stazione di Oleggio cercò di depistare le indagini? Le motivazioni si sapranno solo tra 90 giorni, ma evidentemente per il giudice dev'essere sufficiente. «Sainaghi è credibile - ha detto Serianni -. Se non ci fosse stata l'istigazione non avrebbe ucciso».

Luca Manghera



I parenti di Simona con un cartello. A lato l'abbraccio dei genitori e del fratello dopo la lettura della sentenza